

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XV, n. 53, 2026

RECENSIONI

ALBERTO GRANESE, *Alfonso Gatto. Tensione libertaria e sperimentalismo ardito*, EdiSud, Salerno 2026, pp. 38.

Nel cinquantesimo anniversario della morte di Alfonso Gatto, Alberto Granese dedica al poeta salernitano *Alfonso Gatto. Tensione libertaria e sperimentalismo ardito*, un volume che si inserisce all'interno di un lungo percorso di ricerca dedicato allo studio della produzione gattiana. L'indagine proposta non assume soltanto il valore di un omaggio critico, ma si configura come una ricostruzione complessiva dell'esperienza artistica di Gatto, nella quale scrittura poetica, riflessione estetica, impegno culturale e sperimentazione visiva risultano profondamente intrecciati. Figura tra le più significative della poesia italiana del Novecento, Alfonso Gatto partecipò attivamente al dibattito intellettuale del proprio tempo attraverso la collaborazione con importanti riviste letterarie e culturali. Granese, tra i più autorevoli interpreti della sua opera, ripercorre le diverse stagioni della vicenda biografica e

creativa dell'autore, mettendo in evidenza la pluralità di interessi che ne caratterizzò il percorso. Il volume si configura, infatti, come un itinerario ermeneutico che, a partire dalle radici meridionali e attraverso la stagione della formazione fiorentina, ricostruisce la molteplicità degli interessi di Gatto: dalla poesia al giornalismo, dalla critica d'arte alla pratica pittorica. Tale intreccio tra esperienza esistenziale e ricerca formale trova espressione in una produzione caratterizzata da un linguaggio lirico e simbolico che, pur attraversando diverse fasi evolutive, conserva costante l'attenzione verso alcuni nuclei tematici centrali: la memoria, l'infanzia, l'amore, la guerra e l'impegno civile. Nel percorso artistico del poeta campano la parola subisce una progressiva trasformazione: dalle iniziali tonalità più oscure e dolorose approda a una dimensione sempre più cromatica, musicale e visionaria.

Già in *Isola*, appartenente alla produzione giovanile di Gatto, è possibile individuare alcuni elementi destinati a diventare costitutivi della sua successiva ricerca poetica. In essa

emergono infatti quelle sperimentazioni linguistiche e formali che, nella maturità artistica, si tradurranno in una più articolata elaborazione sintattica, metrica e figurale. In tale prospettiva, l'esperienza poetica si apre a suggestioni prossime al surrealismo, conferendo alla scrittura di Gatto una posizione autonoma rispetto ai principali modelli del suo tempo. Questa tensione sperimentale attraversa anche la produzione prosastica e il rapporto con le arti figurative. «Io parto dalla prima stesura del colore, dal primo segno, così come parto dal primo verso», scriveva Gatto: un'affermazione che diventa centrale per comprendere come strutture foniche, nessi sintattici, fratture del discorso e soluzioni metriche assumano una funzione generativa, costruendo un tessuto espressivo capace di trovare significative corrispondenze nell'ambito della pittura. È in questa direzione che, nei primi due capitoli, Granese richiama esperienze artistiche e letterarie fondamentali, dal cubofuturismo alla poetica di Arthur Rimbaud, dal principio del «mai detto» elaborato da Stéphane Mallarmé fino alla ricerca pittorica di Paul Cézanne. Attraverso tali riferimenti, Gatto viene collocato entro il più ampio processo di rinnovamento culturale del Novecento, senza tuttavia smarrire la specificità di una voce fondata sulla costante contaminazione tra immagine, ritmo e invenzione linguistica. Nel terzo capitolo Granese ana-

lizza una lirica particolarmente rappresentativa della poetica gattiana, *Al passo dei cieli*, appartenente alla silloge *Desinenze*. L'indagine permette di mettere in evidenza un procedimento creativo fondato sulla progressiva trasfigurazione del dato empirico: la realtà non viene riprodotta in termini mimetici, ma ricomposta attraverso una fitta rete di corrispondenze simboliche e suggestioni evocative, dando luogo a quella scrittura ellittica individuata dallo studioso come uno dei tratti distintivi del poeta.

Gli ultimi capitoli sono dedicati al confronto tra Alfonso Gatto e Leonardo Sinisgalli. Pur appartenendo al medesimo orizzonte culturale novecentesco e condividendo alcune istanze della sensibilità ermetica, i due autori sviluppano percorsi poetici differenti: mentre Gatto privilegia una parola fortemente simbolica e una sintassi orientata alla trasfigurazione lirica dell'esperienza, Sinisgalli conserva un legame più evidente con la concretezza del reale e con una dimensione conoscitiva di matrice razionale e scientifica. Particolarmente significativa risulta infine la scelta di Granese di collocare in appendice la poesia *Anniversario* di Gatto, accompagnata dalla traduzione polacca di Marek Baterowicz. Tale presenza non assume soltanto il valore di un tributo conclusivo, ma amplia la prospettiva critica del volume, mostrando la capacità della parola poetica gattiana di oltrepassare i propri confini linguisti-

ci e storici. Nel passaggio dalla memoria individuale alla risonanza europea della traduzione, la poesia conferma infatti la propria funzione di spazio simbolico in cui l'esperienza della storia - anche quella segnata dalla violenza e dalla guerra - viene rielaborata attraverso la forza evocativa dell'immagine e del linguaggio. Il libro di Granese offre dunque un contributo rilevante agli studi su Alfonso Gatto, restituendo la complessità di un autore che continua a interrogare il Novecento attraverso una scrittura fondata sulla libertà della ricerca formale, sull'apertura interdisciplinare e sulla costante tensione tra parola, immagine e memoria.

ANGELICA CALABRESE